



I. R. TEATRO ALLA SCALA

GIANNI
DI PARIGI

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

Stamperia Truffi

G I A N N I
D I P A R I G I

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

Digitized by the Internet Archive
in 2014

PERSONAGGI

ATTORI

La PRINCIPESSA di NAVARRA	Sig. ^a RAINERI-MARINI ANT.
IL GRAN SINISCALCO della Principessa	Sig. MARINI IGNAZIO
GIANNI di PARIGI	Sig. SALVI LORENZO
OLIVIERO, Paggio	Sig. ^a BAYLLOU-HILARET F.
PEDRIGO, Locandiere	Sig. ROVERE AGOSTINO
LOREZZA, sua figlia	Sig. ^a SACCHI MARIETTA

Cori e Comparse.

Seguito della Principessa.

Seguito di Gianni.

Camerieri e Cameriere della locanda.

Villani e Villanelle.

*La Scena è in un Villaggio del regno di Navarra
nella Locanda della Posta.*

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZETTI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda.
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo
Sig. MARCORÀ FILIPPO.

Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo
Sig. FELISI ANTONIO.

da donna
Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. GIOVANNI GARIGNANI

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor GIOVANNI GALZERANI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Elisa De Bankowska (*detta Varin*)
Signor Rosati Francesco

Primi Ballerini italiani

Signora Bertuzzi Matilde - Sig. Borri Pasquale - Signora Viganoni Luigia.
Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Casati Tomaso
Pagliari Leopoldo - Viganò Davide.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Lasina Muratori Gaetana - Fasciotti Amalia
Orsi Rosina - Bellini-Casati Luigia - Superti-Bosisio Adelaide
Gabba Anna - Bellezza Giuseppa - Galletti Giuseppina.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe - Marchisio Carlo
Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Rugali Antonio - Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone
Gramegna Giovanni - Penco Francesco - Gallinotti Carlo
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi
Quattri Aurelio - Oliva Carlo - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Cherier Adelaide - Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia
Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia
Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia
Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia
Granzini Carolina - Marzagora Luigia - Cottica Marianna
Tamira Angiolini - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Wauthier Margherita
Fuoco M. Angela - Banderale Regina - Catena Adelaide - Vegetti Rachele
Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia
Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Croce Giuseppe - Lacinio Angelo - Vismara Cesare - Adami Lorenzo
Croce Ferdinando - Sartorio Enea - Ventura Pietro - Pezzi Luigi
Carbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda ec.

*CORO d'inservienti e donne addette alla locanda ,
che vanno assettando la sala unitamente a LOREZZA.*

CORO **S**u, sbrighiamoci, spazziamo;
Attenzione, diligenza.
Qui le tavole accostiamo,
Là posiamo la credenza;
Ogni cosa sia disposta
Con decenza -- e proprietà...

La locanda della posta
Una reggia sembrerà.

LOR. Se sapeste a chi s'infiora
Questo albergo fortunato,
Se vedeste la signora
Cui l'alloggio è preparato,
Voi direste: ci vuol altro
Per cotanta maestà!

CORO Oh! cospetto! e chi sarà?

LOR. Zitti... ell'è la Principessa...

CORO Di Navarra?

LOR. Appunto dessa.

CORO Quella saggia, amabil dama,
Di cui predica la fama
La virtude e la beltà!

LOR. Qui si attende, e qui verrà.

TUTTI **S**u, sbrighiamoci, spazziamo ec. ec.

(esce Pedrigo in collera, Oliviero lo segue supplichevole)

SCENA II.

PEDRIGO, OLIVIERO e *Detti*.

- PED. No, non posso, l'ho detto e il ripeto :
Le mie stanze son tutte occupate.
Non alloggio persone spiantate,
Quando aspetto la figlia d'un re.
- OLI. Deh! non siate cotanto indiscreto;
Riposar mi lasciate un istante...
Deh! se il cor corrisponde al semblante,
Signorina, pregate per me. (a Lor.)
- PED. Zitti là. Non ci è caso: partite. (prima a Lor.)
- OLI. Ascoltate. la quale vuol parlare, poi ad Oli.)
- PED. Non odo ragione.
- OLI. Un momento...
- PED. No, no.
- OLI. (con risoluzione) Compatite ;
Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.
- PED. Il padrone!
- OLI. Lui stesso. (ironico)
- PED. Ser Gianni!
- OLI. E di grazia ser Gianni chi è?
Messer Gianni è un onesto borghese, (con di-
Vago assai di veder del paese, ^{sin}voltura)
- Uom gioviale, d'amabil umore,
Sempre in cerca di gloria e d'amore,
Favorito di tutte le dame,
Adorato da mille beltà.
- PED. Messer Gianni, l'onesto borghese, (contraffa-
Veda pur quanto vuol di paese, ^{ce}ndolo)
- Porti altrove il suo amabile umore,
Qui nè gloria si alloggia, nè amore,
Cuciniere qui sono e non dame,
Qui si mangia, si paga e si va.

OLI. Deh! se il cor corrisponde all'aspetto,
Signorina, impetrate pietà. (a Lor.)

LOR. Discacciar sì gentil giovinetto,
Caro padre, saria crudeltà.

PED. Non alloggio, non voglio, l'ho detto:
Voi partite: (a Oliv.) tu sorti di qua. (a Lor.)

TUTTI

OLI. e Deh! pensate che alcuna locanda

LOR. Non si trova al paese vicina:

Io starò dove più si comanda

Ei Nella porta, in soffitto, in cantina;

Ma lasciate che attenda il padrone,

Che a momenti a cercar^{mi}_{lo} verrà.

PED. e Occupata è la nostra locanda

CORO Dal soffitto perfino in cantina;

Voi tornate a colui che vi manda,

Tu, fraschetta, va tosto.

Voi, Lorezza, venite in cucina...

Oh! guardate; per forza il buffone

Alloggiare in mia casa vorrà! (Lor. e il Coro part.)
qua dentro

SCENA III.

PEDRIGO, OLIVIERO, un Servo, indi LOREZZA che torna.

PED. E così, non partite? avete inteso?
Siete sordo o stordito?

OLI. Pur troppo vi ho capito;
Ma non posso partir.

PED. Corpo di bacco!

Sta a veder ch'ei comanda in casa mia.

OLI. Aperta per ciascuno è l'osteria.

SER. » Padrone, in questo punto

» Un gran numero è giunto
 » Di cavalli da sella.

PED. » Aperta sia
 » La maggior scuderia colla rimessa:
 » È l'equipaggio della Principessa.

SER. » No, no: sulle gualdrappe il nome io lessi
 » Di Gianni di Parigi.

OLI. È il mio padrone,
 » Che talvolta pedone
 » Va per divertimento, e manda avanti
 » I suoi cavalli.

PED. »(sorpreso) I suoi cavalli!.. quello!..
 »Messer Gianni!..(a Oliv.) ponetevi il cappello.

LOR. Padre mio, quanta gente!
 Che staffieri! che paggi!
 Che carrozze! che treno! ch'equipaggi!

PED. Oh! questa volta è certo
 La principessa.

LOR. Lo credeva anch'io;
 Ma intesi che ser Gianni di Parigi
 È il nome dell'illustre viaggiatore.

PED. Sedetevi, signore,
 Ristoratevi alquanto... Or che ci penso...
 Potrei..qualche stanzino.. in cima o in fondo..
 Ad ogni modo egli sarà servito.

OLI. Obbligato.

PED. Che giovane compito!
 Anzi... fino a sta sera
 Forse non giungerà la principessa;
 E se il vostro signore
 Si ferma per poch'ore,
 Voglio alloggiarlo al primo appartamento.

OLI. Parlerete con lui. Venir lo sento.

SCENA IV.

GIANNI e CORO *del suo seguito.*

- CORO Il desinar preparisi
 Al nostro messer Gianni :
 Ci sia sciampagna e malaga ,
 Madera di trent' anni :
 È questo il gran specifico
 A stanco passaggier.
- Il desinar preparisi ,
 Ma più ci sia da ber.
- GIA. Questo albergo , o locandiere,
 È miglior ch'io non pensai.
 Un giardino... un belvedere...
 Sito aperto... ameno assai...
 Di Parigi un buon borghese
 Desiar di più non può.
- Locandier, vi sia palese
 Che mi piace e vi starò.
- PED. Mi perdoni: è già fissato
 Per sua Altezza di Navarra.
- GIA. Quanto avete di caparra ?
- PED. Ebbi piastre ventitrè.
- GIA. Bagattelle ! eccone cento :
 E l' albergo spetta a me.
- PED. È di peso l' argomento ,
 Da rispondere non c'è.
- GIA. Tosto il pranzo preparate:
 Vini vecchi , piatti buoni.
- PED. Ma , signor, accaparrate
 Sono ancor le provvigioni.
- GIA. Pago il doppio sul momento :
 Le provviste son per me.
- PED. È di peso l' argomento ,
 Da rispondere non c'è.

GIA. Tutto qui spiri - gioja e allegria,
 Bacco c' ispiri - dolce follia :
 Il Nume è questo - ch'io servirò.
 (Ma se mi piace - la bella dama,
 Che tanta brama - in me destò,
 Bacco perdonami - son disertore :
 Servo d' Amore - mi renderò.)

GIANNI e CORO.

Tutto qui spiri - ecc. (Ped. Lor. e il Coro partono)

SCENA V.

GIANNI e OLIVIERO.

GIA. Che ne dici, Olivier? Come ti sembra
 Questa maniera mia di far viaggio?

OLI. Bizzarra, e tal che un paggio
 Non può trovarla che piacevol molto.
 Quel tratto disinvolto,
 Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma
 Il figlio di Filippo di Valesc,
 Che ognun lo prenderia per un borghese.

GIA. Qualunque dell' impresa a cui m' accingo
 L'esito sia, se d' eseguirlo il modo
 Sembra un po' matto, converrassi almeno
 Che l'intento e il disegno è saggio appieno.
 „ Difatti, ovunque io sento
 „ Nomar la principessa di Navarra,
 „ Lodarne la beltà, vantarne i pregi,
 „ Mille principi e regi
 „ A piacerle aspirar; d' egual desío
 „ Pieno in segreto anch' io ma più prudente,
 „ Anzi che dichiararmi, io vo' di lei
 „ Giudicar da me stesso: il re nol vieta;
 „ E da migliori cavalier' seguito
 „ Io parto travestito, e porto meco
 „ Quanto fia d' uopo, se sarò sforzato

„ A palesar il mio verace stato.

OLI. Tutto finor predice
L'esito più felice.

GIA. In questo albergo
Io velli prevenir la principessa.
Agevolmente ad essa
Appressarmi potrò, potrò mirarla,
Parlarle, esaminarla,
E giudicar se non mentì la fama.

OLI. Del tempo approfittar questo si chiama.

GIA. Tu quanto puoi ti adopra
A secondarmi: a te son noti appieno
Tutti i disegni miei.

OLI. Vado il gran piano
A preparar: in moto fian le spie,
Pronte le batterie,
Tesi gli agguati, e di sì gran vittoria
Un vostro paggio solo avrà la gloria (parte)

SCENA VI.

PEDRIGO, GIANNI, *indi* LOREZZA.

PED. Affè, signor borghese, in grazia vostra
Sono in un bell'impiccio.
L'ho fatta grossa.

GIA. E perchè mai?

PED. Si appressa
Il Siniscalco della principessa.

GIA. Il Siniscalco? (placidamente)

PED. Certo: ei trovar crede
Vuoto l'albergo.

GIA. E pieno il troverà.

PED. Questo è quel che mi pesa. Or che farà?

GIA. Quel che avrei fatto io stesso
Se più tardi giungea.

PED. Corpo di bacco!
Voi sareste partito.

GIA. Ei partirà egualmente.

PED. Ei mi ha pagato anticipatamente.

GIA. Feci lo stesso anch'io.

PED. Di mala fede

Mi accuserà.

GIA. Verissima è la cosa.

PED. Mi chiamerà furfante.

GIA. Per lo meno.

PED. Impiccar mi farà.

GIA. Tutto al più.

PED. Basta questo in verità.

Caro signor borghese,

Voi solo mi potete

Risparmiar così brutto complimento.

GIA. In qual modo?

PED. Partendo sul momento.

Pensate che fra poco

Verrà la principessa.

GIA. È ver.

PED. Pensate

Che restar presso a lei non è decente.

GIA. Parlate ottimamente.

PED. Or dunque andrete...

GIA. A trovar la mia gente, e a preparare...

PED. La partenza senz'altro...

GIA. Il desinare.

LOR. Presto, presto correte:

Giunge il gran Siniscalco: egli già sale

Dell'albergo le scale.

PED. Ah! ch'io l'ho detto!

Borghese maledetto,

Non volete partir? Come!... che vedo?

GIA. Comodamente io siedo.

PED. Anche di queste?... io sudo per la pena.

Eccolo... testa addio!

GIA. (La bella scena!)

SCENA VII.

SINISCALCO e detti.

GIANNI sta seduto tranquillamente in disparte. PEDRIGO tenta di celarsi più che può fra il seguito del SINISCALCO.

- SIN. Venga ciascun qual fulmine
 Agli ordini ch' io dono ;
 Rispetto alla mia carica ,
 Gran Siniscalco io sono :
 La principessa imposemi
 L'ordine d' ordinar ,
 Dunque . . . umilmente uditemi ,
 Ordino . . . il desinar
- PED. (Ahi! ahi! qui vien l' imbroglio :
 Non so che dir , che far.)
- GIA. (Gonfio è costui d' orgoglio ,
 Ma gli dovrà passar.)
- SIN. Ebben? ciascuno è immobile !
 Il locandier non viene !
- PED. (Qui perorar conviene.) (facendosi avanti)
- SIN. Dov' è colui ?
- PED. Son qua.
 Signor . . . poichè l' onore . . .
 (con sommo imbarazzo)
 Mi ha fatto d' onorar mi . . .
 Avrò l' onor maggiore . . .
 Di dirle e protestarmi . . .
 Che il pranzo . . . da pranzare . . .
 L' albergo . . . d' albergare . . .
 Stanze , cucina e conto
 Tutto era pronto . . . ma . . .
- SIN. Che ma ?
- PED. (accennando Gian.) Quel galantuomo
 Per me risponderà.

- SIN. Eterni Dei! quest' uomo (sorpreso e sdegnato)
Chi è, che vuol, che fa?
- GIA. Di Parigi io son borghese, (alzandosi e
presentandosi al Sin. con grande disinvoltura)
Corro il mondo a passo a passo:
Mi diverto alle mie spese,
Con nessuno il capo abbasso,
Sol se incontro un' osteria
Io la vado a visitar.
- PED. Visitato ha pur la mia,
E occupato il desinar.
- SIN. Come!... come!... vada via:
O con me l' avrà da far.
- PED. Intendeste? (a Gian.)
- GIA. Intesi: e resto.
- PED. Si può dar?...
- SIN. Va via, buffone.
- GIA. Dopo il pranzo.
- SIN. Sorti presto
Dalla porta o dal balcone.
- GIA. La gentil proposizione
Mi è impossibile accettar.
- SIN. (Poffar bacco! sti borghesi
Hanno teste molto strambe.
Siniscalco, forte in gambe.
Non lasciarti sopraffar.)
- GIA. (Mai non vidi e non intesi
Un bel giuoco al par di questo;
Se al principio eguale è il resto,
Gran risate che ho da far!)
- PED. (Parta o resti, quel ch' io presi
Più non rendo ad ogni modo:
Locandiere, muso sodo,
Non istarti a sgomentar.)
(odesi rumor di carrozze.)
- SIN. Esci, vola; ecco i corrieri
Che precedono sua Altezza.

- GIA. La vedrò ben volentieri:
Amo molto la bellezza.
- SIN. Ed insisti?...
- GIA. Di restare.
- SIN. E pretendi?...
- GIA. Desinare.
- SIN. Oh! cospetto! la vedrai...
Tu, briccon, la pagherai... (a Ped.)
- PED. Io che ci entro, poveretto?
- SIN. E' tua colpa... è tuo difetto...
- PED. Per pietà, signor borghese... (a Gian.)
- SIN. Ambedue farò impiccar.
Sì, furfanti, sì, fra poco
Tanto eccesso fia punito:
Un par mio non va schernito,
Chi son io vi vo' insegnar.
(Tanta bile in me si desta,
Che mi sento soffocar.)
- GIA. Io, signor, non prendo foco;
L'ira nuoce all'appetito,
Ed il pranzo stabilito
Indigesto mi può far.
(Una scena come questa
E' difficile a trovar.)
- PED. Messer Gianni, è lungo il gioco...
Mi ponete a mal partito.
Eccellenza, ei mi ha tradito...
Lui dovete condannar.
(Ah! se salvo la mia testa
Un miracolo mi par.) (partono)

SCENA VIII.

Cortile nella Locanda.

*Seguito della Principessa di Navarra, indi la medesima
accompagnata dal gran SINISCALCO, Camerieri della
Locanda, ecc. ecc.*

CORO All' illustre Principessa ,
Che si appressa
Ogni cor -- tributi onor :
E vagheggi , e adori in quella
La più bella
Meraviglia dell' amor.

PRI. Bel piacere è il viaggiar :
Chi lo niega è stolto affè;
Ma un piacer v' è nell' amar,
Ch' è maggior - credete a me;
Tanto e tanto io girerò,
Che alla fin lo troverò.

Sì amabile speranza
Di gioja inonda l' alma...
Ah ! l' amorosa calma
Ritroverà il mio cor.

Lo sento ai moti insoliti
Già rimbalzarmi in petto,
Vicino il vago oggetto
M' addita forse amor.

Ebbene, Siniscalco,
È all' ordine l' albergo?

SIN. Ah! principessa,

Voi mi vedete afflitto ,
Mortificato, indispettito, e pieno
Di rabbia e di veleno. Un grande esempio
Da voi Navarra aspetta
Di rigor, di giustizia ancor non visto.

Un insolente, un tristo,
 Un uom del volgo, un misero borghese
 Con inaudito ardire
 La locanda occupò nè vuol partire.

PRI. Ignora forse che per me fissato
 Sia da più di l'albergo?

SIN. Oh! non l'ignora;
 Ma senza alcun riguardo a vostra altezza
 Tutte per sè ritien camere e sale,
 Vuole il pranzo per sè.

PRI. Che originale!

SIN. Sciogliete, o principessa,
 All'ira vostra il fren: s'innalzi il palco,
 S'impicchi...

SCENA IX.

OLIVIERO e detti.

OLI. (prontamente avanzandosi) Il siniscalco...

SIN. Come! che ardir?

OLI. Il siniscalco, altezza,
 (come proseguendo il discorso)

Mal giudicò del mio padrone il core;
 Nessuno al par di lui vi rende onore.
 Ei sa che in grande impiccio
 Vostra altezza saria, se fosse astretta
 Altro alloggio a cercarsi, ed ei nol soffre.
 In questo albergo ei v'offre
 Il proprio appartamento, e di accettarlo
 Umilmente vi prega e vi scongiura.

SIN. (Questo di più?)

PRI. (Bizzarra è l'avventura!)

Siniscalco!

SIN. Madama.

PRI. Senza indugiar andate
 Al signor forestiere, ed in mio nome
 Ringraziatelo.

SIN.

Come?

PRI. E ditegli che accetto

L'appartamento che mi viene offerto.

SIN. Principessa!...

PRI.

Ubbidite.

SIN. (inchinandosi)

(È matta al certo).

(partono da lati opposti)

SCENA X.

Sala come prima.

PEDRIGO e LOREZZA.

PED. Ho davvero un bel farmi coraggio,
 Con quel diavolo ho proprio un bel dire:
 Ei minaccia di farmi morire,
 E la cosa spedita mi par.

LOR. Il borghese cagion dell'oltraggio
 Serba un'aria sì franca e sicura,
 Ch'io per me non ho niente paura,
 Nè dovrete voi tanto tremar.

PED. Sì, ma intanto il signor siniscalco
 A me parla di fune e di palco.

LOR. Eh! lasciate passar la tempesta,
 Gran divario è tra il dire e l'oprar.

PED. Ah Lorezza! se salvo la testa
 Io non voglio più altezze alloggiar.

SCENA XI.

Il SINISCALCO, la PRINCIPESSA col suo seguito e detti.

SIN. Se importuno a voi son io
 Perdonate, o principessa;
 Ma la gloria è compromessa,
 Ma in pericolo è l'onor.

PRI. Siniscalco, l'onor mio
 Non si appanna per sì poco:
 Venni tardi, e preso è il loco;
 Solamente è mio l'error.

- SIN. Ah! che ignora vostra altezza
Nuovo orribile attentato.
- PRI. Favellate.
- CORO Cos' è stato?
- SIN. Fremo in dirlo.
- TUTTI Che sarà?
- SIN. Principessa, inorridite:
Senza pranzo si starà.
- CORO Senza pranzo! che mai dite?
- SIN. La funesta verità.
- PRI. Partirete a dente asciutto,
Altro mal non ci sarà.
- SIN. Mai non vide il regno tutto
La più grande iniquità.
- PED. LOR. (Ah! più serio e ognor più brutto
Il pericolo si fa.)

SCENA XII.

OLIVIERO e detti.

- OLI. Altezza, a voi richiede
Il mio signor licenza,
Come dovere ei crede
Di farvi riverenza;
E spera aver da un'ospite
Sì bella tal favor.
- SIN. Che ascolto? e ancor pretende
Che noi lo comportiamo?
- PRI. (Il laccio che mi tende
Di non veder fingiamo.)
Ch' ei parta.
- PRI. No: ch' ei venga.
È il nostro albergator. (Oliv, parte)
- SIN. Altezza, oh Dio! che fate?
Chi siete almen pensate.
Un uom sì basso e vile
Cacciate via di qua.

SCENA ULTIMA.

GIANNI, OLIVIERO e detti.

- GIA. Cacciarmi! più gentile
 Io credo la beltà. (la Prin. e Gian. si esaminano vicendevolmente. Intanto Oliv. si appressa a Lor. e si trattiene scherzosamente con lei)
- PRI. (Non m'inganno: il prence è quello:
 A' miei sguardi invan si cela:
 Quel sembiante assai lo svela
 Pien di grazia e nobiltà.)
- GIA. (Ah! se come il volto ha bello,
 Egualmente ha bello il core,
 Sospirar, languir d'amore
 A' suoi piedi mi vedrà.)
- SIN. (S'ella è sana di cervello,
 Se d'onor le voci ascolta,
 Tutte quante in una volta
 Il briccon le pagherà.)
- PED. (Chi sa mai dove il flagello
 A cader andrà fra poco?
 Se sua altezza prende foco
 Male assai per tutti andrà.)
- OLI. Non fuggite, o viso bello,
 D'ingannar non son capace:
 Sono, è vero, un po' vivace,
 Ma fedele alla beltà.
- LOR. Signorino, andiam bel bello,
 Io non credo al vostro omaggio:
 So che amor nel cor d'un paggio
 Presto viene, e presto va.
- GIA. Chiedo scusa se mi avanzo
 Alla buona e con franchezza,
 Ma sapendo che da pranzo
 Qui non c'è per vostra altezza,

Io la prego d'aggradire
 Quel ch'io faccio preparar.

SIN. Insolente! hai tanto ardire?

GIA. Gentilezza anzi mi par.

SIN. Principessa, lo sentite?

Proferite... decidete...

Qual partito prenderete?

PRI. Il partito... d'acceptar.

TUTTI Accettar!

PRI. Non altramente

Far poss'io, signor borghese,

Per risponder degnamente

Ad invito sì cortese,

Che gradirlo di buon core,

E del pranzo profittar.

SIN. Veglio o sogno?

GIA. Oh! qual favore!

PED. LOR. (Mi comincio a confortar.)

TUTTI Finchè il pranzo e la mensa si appresta,

L'appetito fra' giuochi s'inganni;

Passa il tempo con rapidi vanni

Dove alberga la gioja e il piacer.

PRI. (Non vi è idea più bizzarra di questa:

Vo' lo scherzo seguire e tacer.)

GIA. OLI. (Vieni amore, concorri alla festa,

E seconda il gentile pensier.)

SIN. (Se sua altezza ha perduta la testa,

Ch'io la perda egualmente è mestier.)

PED. LOR. (Finalmente passò la tempesta,

E possiamo cogli altri goder.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Dispensa attigua alla cucina dell'albergo. Da un lato tavolino con un *dessert* preparato. Servitori della locanda occupati a differenti lavori.

SINISCALCO, OLIVIERO e LOREZZA.

SIN. Ebbene, signor paggio,
Si pranza o non si pranza? Omai si abusa
Della mia sofferenza.

LOR. (Comincia sua eccellenza
A sentir l'appetito.)

SIN. Ebben, parlate:
Si pranza sì o no?

OLI. Si pranzerà
Tosto che il mio padrone ordinerà.

SIN. Questo signor borghese
Va per le lunghe assai. Si può sapere
Quanto tempo aspettar si deve ancora?

OLI. Poco, eccellenza, un' ora.

SIN. Come? che indiscretezza!

OLI. Un' ora sola,
Se pur nessun ostacolo si oppone.

SIN. Più non voglio aspettar.

OLI. Ella è padrone.
(parte con Lorezza)

SCENA II.

Il SINISCALCO, indi PEDRIGO.

SIN. Un' ora e forse più!... corpo di bacco!
La principessa aspetti quanto vuole:
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:
Non vo' che detto sia
Ch' io son morto di fame all' osteria.
Locandiere!

PED. Eccellenza.

SIN. Ascolta in confidenza:

Ho bisogno di te.

PED. Comandi pure. (Che vorrà da me?)

SIN. Tu conoschi chi sono?

PED. Un illustre e degnissimo soggetto.

SIN. Sai qual merto rispetto?

PED. Infinito, eccellenza.

SIN. Un siniscalco

Non si abbassa a pranzar con uom volgare.

PED. Io non c'entro. Farà quel che le pare.

SIN. Dunque segretamente ed all' istante

Preparami la mensa in questa stanza:

Pranzerò da me solo.

PED. Mi rincresce

Che il pranzo sarà magro, e magro assai.

SIN. Magro! che dici mai?

PED. I cuochi del borghese

Han preso il buono e il bello, e sequestrato

Tutto quanto ella vede; e non rimane

Ch'ov a... formaggio... e pane.

SIN. E nulla più?

PED. (La stenta a mandar giù.)

SIN. Crudel cimento!

Ma basta: io mi contento,
 Purchè salvi l' onor. Dirà la storia
 La mia risoluzione al mondo intero.
 Gran sacrificio è il mio!

PED. Grande davvero!

Eccellenza... se sapesse...

SIN. Tutto io so: mi tenti invano.

PED. Eccellenza... se vedesse...

Perde un pranzo da sovrano.

SIN. Da sovrano!

PED. Veramente.

È squisito... sorprendente.

Che portate! che apparecchi!

Quanti vini, e tutti vecchi!

Parla, parla.

SIN.

PED. Passerotti,

Starne, tordi, perniciosi...

SIN.

Starne! (oh care!)

PED.

Un storione.

SIN.

Storione! (oh che boccone!)

PED.

Pasticcini, pasticetti,

Salse, intingoli, guazzetti,

E per colmo in un gran piatto

Un superbo *vol au vent*.

SIN.

Vol au vent!!!

PED.

E tanto fatto.

Poi faggiani...

SIN.

Anche i faggian!

PED.

Squisitissime *omelettes*,

Ma *soufflés*.

SIN.

Soufflés! oh! dei!...

Taci, taci... ed io dovrei

Desinar con ova e pan?

a 2

In qual bivio oh Dio mi mette
 mai lo

Il decoro e l' *omelette!*

Qual contrasto nel mio core
 suo
 Fra l'onore -- e il *vol au vent!*
 E quel fagiano!...
 Ah! quello, quello
 Il mio cervello
 suo
 Girar farà.
 Della mia gloria
 sua
 Avrà vittoria,
 E in fumo andrà
 La dignità.

PED. Dunque io vado.

SIN. Dove vai?

PED. L'ova e il pane a preparar.

SIN. No, vien qua; meglio pensai:

Vo' cogli altri desinar.

PED. Ma l'onore...

SIN. Fia serbato.

PED. Ma la storia che ha da dire?

SIN. Che sua altezza ho seguitato,

Ch'io doveva a lei servire.

PED. Badi ben vostra eccellenza...

SIN. Via, non tanta confidenza.

PED. Dunque andrà?...

SIN. Di mia presenza

Il borghese onorerò.

(Tralasciar sì gran banchetto!

No, davvero, non è mio stile...

La mia rabbia e la mia bile

Sul fagiano io sfogherò.)

PED. (Ah! ah! ah! l'avea predetto...

La superbia è andata in vento.

Un buon pranzo è un argomento,

Cui resistere non si può.)

Badi ben vostra eccellenza,
Mormorar di lei si può.

SIN.

Taci là: di mia presenza
Il borghese onorerò.

(partono)

SCENA III.

Giardino nella locanda adornato per una festa. Da un lato vedesi la mensa, che i servitori dell'albergo van preparando.

CORO dei seguaci di Gianni e della Principessa.

CORO La Dea della festa - si canti e si onori:
Il suolo che preme - si sparga di fiori,
A lei ne sollevino - l'aurette l'odor.
E quanto d'intorno - si move e si abbellà
Sorrìda in tal giorno - di vita novella,
E parli col tenero - linguaggio d'amor.

SCENA IV.

GIANNI, *indi* la PRINCIPESSA, il SINISCALCO, PEDRIGO
LOREZZA ed OLIVIERO.

GIA. Sì, mio ben: tu mia sarai,
Mia per sempre, eternamente...
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioja contener.
Il rigor, gli affanni immensi
Del destin più crudo e rio
Tutto ah tutto andrà in obbligo
Nell'eccesso del piacer.
Quand'io ti stringerò
A questo amante cor,
Allor io ti dirò
Quanto penai finor.

Tu mi sarai mercè
 Del lungo mio soffrir...
 Viver vogl'io con te,
 Con te vogl'io morir.

PRI. Che vi par, Siniscalco,
 Di sì bell'apparecchio?

SIN. Anch'io sorpreso
 Ne son con voi: magnifico mi pare.
 Ma... altezza, il desinare...

PRI. Impossibil mi sembra (come sopra)
 Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.

SIN. Sorpreso anch'io ne resto;
 Maggior di sè lo fece
 Di servirvi la brama....
 Ma il desinar, madama...

GIA. (al Sin.) Io vi ringrazio,
 Che servirmi d'interprete volete.

PRI. Andiam. (avviandosi alla tavola)-

SIN. (Respiro alfin.)

PRI. Posto prendete.
 (siede, e fa seder Gian. alla destra, e il Sin. alla sinistra)

GIA. Procuriamo che il pranzo
 Sia più gajo col canto.
 Che vi par, Siniscalco, del pensiero?

SIN. Io son d'altro parere:
 Quando mangio non canto.

GIA. Ebben: mangiate.
 Ascolterete almen.

SIN. (sempre mangiando) Sì, sì: cantate.

GIA. Comincia tu, Oliviero,
 La canzon del poeta provenzale.
 Una strofa per un ne canteremo.

PED. E noi risponderemo
 Con allegra ballata alla canzone.

OLI. Io son pronto.

(Oliviero comincia la canzone. Dopo la prima strofa le villanelle vanno lietamente ballando).

OLI. „Mira, o bella, il Trovatore
„ A tuoi piedi:
„ Tutto in lui t' esprime amore:
„ Tu nol vedi.
„ Deh lo guarda un sol momento;
„ Deh lo ascolta con pietà ...
„ Questo dolce sentimento
„ Fa più bella la beltà.
„ Ah! s' è ver che il Trovatore
„ Sia fedele,
„ Non avrà la bella il core
„ Più crudele.
„ Una timida incertezza
„ Sol ritrosa ancor la fa ...
„ Una dolce sicurezza
„ Del rigor trionferà.

(finita la canzone tutti si alzano: cessano le danze)

PRI. Bravo, signor borghese!
Ben scelta è la canzone, ed eseguita
D' una maniera assai sentimentale.
Che vi par, Siniscalco?

SIN. Non c' è male.

Ma il desinar', Altezza,
Il desinar fu cosa sorprendente:
Comincio veramente
A ricredermi un poco
Amico, avete proprio un bravo cuoco.

GIA. „ Altezza, quanto io feci
„ È nulla al paragon di quanto merta
„ Il rango e la beltà di cui splendete:
„ Ogni pregio si oscura ove voi siete ...

» Ma dei momenti vostri
 » Abusar non vorrei. Termini, amici,
 » Con generale brindisi la festa,
 » E si dia lode alla bontà di lei,
 » Che della sua presenza
 » Onorò questo luogo, e della nostra
 » Umile mensa non è stata schiva.
 Viva la Principessa!...

TUTTI (bevendo intarno) Evviva, evviva.

TUTTI

OLI. SIN. PED. LOR. e CORO.

PRIN. e GIAN.

Persona più amabile	(Sì, questo è l'amabile
Non v'è di sua Altezza:	Oggetto bramato:
Il solo suo merito	I moti mel dicono
Non è la bellezza:	Che in sen m'ha destato:
Il pregio migliore	Già vedo in quel ciglio
Consiste nel core,	Del core il periglio,
Il vanto più nobile	Già sento che l'anima
È tanta bontà.	Resister non sa.)
	(partono tutti)

SCENA V.

Appartamenti.

GIANNI e la PRINCIPESSA, che esce inosservata.

GIA. Ho simulato assai!

Prima che a me s'involi

Penetrar del suo cor voglio i segreti;

Se ho da sperar mi sarà noto allora.

PRIN. (Vediam se in suo proposto è fermo ancora.)

Parmi, signor borghese,

Che quando non avete compagnia

La solita allegria non conserviate:

Fra voi stesso parlate

Come gli innamorati . . . in confidenza .
Siete voi forse in caso somigliante?

GIÀ. Ah! pur troppo, madama, io sono amante.

PRI. Domandarvi io non vo' se degno sia
Del vostro amore l'adorato oggetto.

GIÀ. Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nella donna che impressa ho nel pensiero.

PRI. Oh! ferito d'amor siete davvero.
Ma quel vantare cotanto
La vostra bella ad altra donna in faccia,
E specialmente a me, parmi che sia
Poca galanteria . . . Ma parliam d'altro.
Voi siete tanto scaltro, e per le feste
Tanto talento avete,
Che impiegarlo per me quasi desio.

GIÀ. Disponete di me: che far degg'io?

PRI. Noto vi sia che per far paghi i voti
Di mio fratello, mi trovai costretta
A scegliere uno sposo.

GIÀ. (Addio speranza!)

PRI. In questa circostanza
Le più brillanti feste si faranno . . .
Di volerle dirigere vi prego.

GIÀ. Veramente onorifico è l'impiego!
Ma . . . mi è permesso, Altezza,
Domandarvi chi sia di vostra scelta
Il fortunato oggetto?

PRI. Nulla di più perfetto
La natura formò: quanto di bello
Sparso si vede in mille è tutto accolto
Nel principe che impresso ho nel pensiero.

GIÀ. (Misero me!)

PRI. (Si turba.)

GIÀ. (E che più spero?)

Questo mortal beato

Perchè con voi non vedo?

Freddo amator lo credo

Se presso a voi non è.

PRI.

Egli è tuttor frenato

Da non so qual rispetto...

(osservandolo attentamente)

Ma... a piedi miei l'aspetto...

Egli è vicino a me.

GIA.

Dunque vedervi e intendervi

Gli sia concesso ognora?

PRI.

Vedermi sì: ma intendermi...

Non ne son certa ancora.

GIA.

Il nome suo!...

(accorgendosi)

PRI.

Mel tace.

GIA.

Perchè?...

PRI.

Scherzar gli piace.

GIA.

Ah! voi sapete il vero... (con trasporto)

PRI.

Dunque non più mistero. (con grazia)

GIA.

Ah principessa!

PRI.

Ah principe!

a 2

Alfin trionfa amor.

Sciogliamo ai teneri

Affetti il freno:

Dal vostro passino

A questo seno,

Ed a comprenderli

Cominci il cor.

GIA.

Dunque allor ch'io mi credea

Di sorprendervi, madama...

PRI.

Detto tutto il re mi avea

Che consorte a voi mi brama.

GIA.

Egli? e voi?

PRI.

La più sommessamente

Son fra i sudditi del re.

- GIA. Ah lasciate, o principessa,
 Ch'io mi prostri al vostro piè.
 (s'inginocchia. La Principessa lo rialza amorevolmente)
- a 2 Ah! spiegar non so il diletto
 Che di sè m'inonda il petto:
 Quando troppo un'alma sente,
 Non può il labbro favellar. (partono)

SCENA ULTIMA

Giardino come sopra.

Il seguito di GIANNI e della PRINCIPESSA che arrivano dopo il CORO incontrati dal SINISCALCO, da OLIVIERO, PEDRIGO e LOREZZA.

- CORO Si canti il piacer,
 La gioja e l'amor,
 Soavi pensier'
 D'un tenero cor.
 Ma intanto che far?
 Nessun ci sa dir
 Se dessi restar,
 Se dessi partir. (si ritirano)

OLI. Signore, è preparato
 Quanto avete ordinato. Ecco i compagni
 Che aspettano bramosi di sapere
 Quando si parte, o se si resta ancora.

PED. Altezza, è già mezz'ora
 Che i cavalli son pronti, e l'altre dame
 Non aspettan che voi.

PRI. (entrano i Cori) Tutte venite.

SIN. Si parte sì o no?

GIA. Silenzio! Udite.

(prima al Sin., indi ai compagni)

Bravi compagni miei, pria di partire
 Da questo lieto albergo, io vo' che tutti
 A parte siate d'una gran novella.

Io sono sposo, e quella
 Che la sua man m' accorda è di Navarra
 La gentil Principessa.

PED. (Delira.)

LOR. (È matto.)

SIN. (confuso) Voi madama!

PRI. (con sicurezza) Io stessa.

Dopo un maturo esame
 Di tutti i pretendenti alla mia destra,
 Vedo che questo amabile francese
 Ogni rivale nel mio core ha vinto.
 Un dolce e ignoto istinto
 Qui condusse i miei passi, e qui trovai
 Chi spogliarmi dovea del mio rigore.

SIN. Altezza!... oh! disonor!

PRI. Qual disonore?

A ciascun noto sia
 Che al prence ereditario della Francia
 Gli affetti io dono e insiem la destra mia.

PED. Gianni?

GIA. Io stesso.

SIN. Perdonate.

PRI. Siniscalco, l' approvate?

Fausto sempre splenda il sole,
 Sempre il fato a noi sorrida,
 Di costanza la più fida
 Dolce imene sia mercè.

Scorra ognor la nostra vita
 Qual ruscello in via fiorita,
 Dall' amore fecondata,
 Coronata - dalla fè.

D' un' alma che languìa
 Son frante le catene,
 Ed or godrà d' un bene
 Che mai potea sperar.

ATTO SECONDO

La fredda gelosia

Nel tuo bel cor non scenda,

E da me solo apprenda

Siccome ei deve amar.

GLI ALTRI Sempre sì lieto e fausto

Del vostro nome adorno,

Vedrem sì caro giorno

Felice ritornar.

FINE DEL MELODRAMMA.

